



# Spettacoli



Una scena del film «Mine vaganti» di Ferzan Ozpetek

Ex aequo Sandrelli e Ramazzotti migliori attrici, come De Sica e Germano. Virzì miglior regista  
**Nastri d'argento: più di Mine vaganti vince il fair play**

■ Sarà ricordata come un'edizione all'insegna del fair play, oltre che degli ex aequo, quella dei Nastri d'argento 2010, i premi del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani che vengono consegnati questa sera al teatro antico di Taormina. È stato come se il cinema italiano, afflitto da mille difficoltà economiche e produttive ma non creative, avesse fatto quadrato per difendersi, unito, dalle avversità. «Non riesco a sentire la competizione», ha detto Ferzan Ozpetek, il cui *Mine vaganti* è stato premiato come miglior commedia, durante la conferenza stampa di annuncio dei premi. «Fosse stato per me avrei premiato tutti i candidati di tutte le categorie» ha aggiunto, ricordando che quando aveva 20 anni chiese a Carlo Verdone di prenderlo come assistente.

E il maestro Ennio Morricone, salito sul palco in rappresentanza del film di Giuseppe Tornatore *Baaria* insieme agli attori Margareth Madè e Francesco Scianna, allo scenografo Maurizio Sabatini e al direttore della fotografia Enrico Lucidi, ha detto di avvertire che «la

scelta dei giornalisti cinematografici, con così tanti ex aequo, è stata corale, una scelta di enorme considerazione per tutto il cinema italiano, tormentato, oppresso, ma sempre creativo».

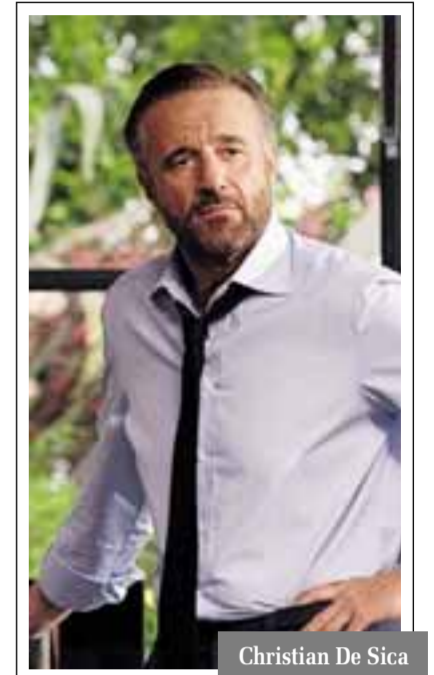
Grande fair play anche da parte di Christian De Sica, premiato come miglior attore per *Il figlio più piccolo* di Pupi Avati ex aequo con Elio Germano, protagonista di *La nostra vita* di Daniele Luchetti: «Per me è una doppia festa – ha detto De Sica – io che ho 59 anni e sono sempre stato nazionale-popolare, divido un premio con un ragazzo giovane e sono molto contento. Il pubblico non vedrà premiare solo un tontolone come me che fa i cinepanettoni, ma anche un giovane che fa il mestiere dell'attore».

Autoironico rispetto alle sue dichiarazioni anti-berlusconiane del festival di Cannes è stato Elio Germano: «Non dico più niente: viva l'amore, siamo il partito dell'amore... l'odio è una brutta cosa».

Stefania Sandrelli, premiata come miglior attrice insieme a Micaela Ramaz-

zotti che interpreta il suo stesso personaggio da giovane nel film di Paolo Virzì *La prima cosa bella*, è stata particolarmente affettuosa: «Io e Micaela siamo una sola donna, condividere il ruolo con lei è stato fantastico. Micaela è una bella persona e sarà sempre di più una grande attrice, mi fa piacere passarle lo scettro». La scelta della Ramazzotti e della Sandrelli che interpretano Anna nei diversi momenti della sua vita è stata una scelta difficile? «Il lavoro del regista – ha risposto Paolo Virzì (miglior regista) – con gli attori è quello di sceglierli con cura. Il regista non è uno sciamano, sul set avvengono tante cose ed è bene arrivarci con gli interpreti già pronti».

È stato infine molto critico nei confronti della politica, ma anche molto applaudito, l'intervento del presidente dell'Anica Paolo Ferrari, assai orgoglioso per «l'annata eccezionale del cinema italiano» cui ha però augurato di riuscire finalmente a reggersi sulle proprie gambe in modo da «affrancarsi da tutti gli interventi governativi».



Christian De Sica

## Il matrimonio si fa. Nella «Scala del calcio»

Nel tempio di Inter e Milan, Renzo e Lucia si sposano in musical. Trionfo per l'opera di Guardì da «I promessi sposi» Parte del leone per Di Tonno e Ponce. Tripudio nel finale «Pater noster». Ma a San Siro non c'è l'acustica dell'Arena

nostro servizio  
**Mariella Radaelli**

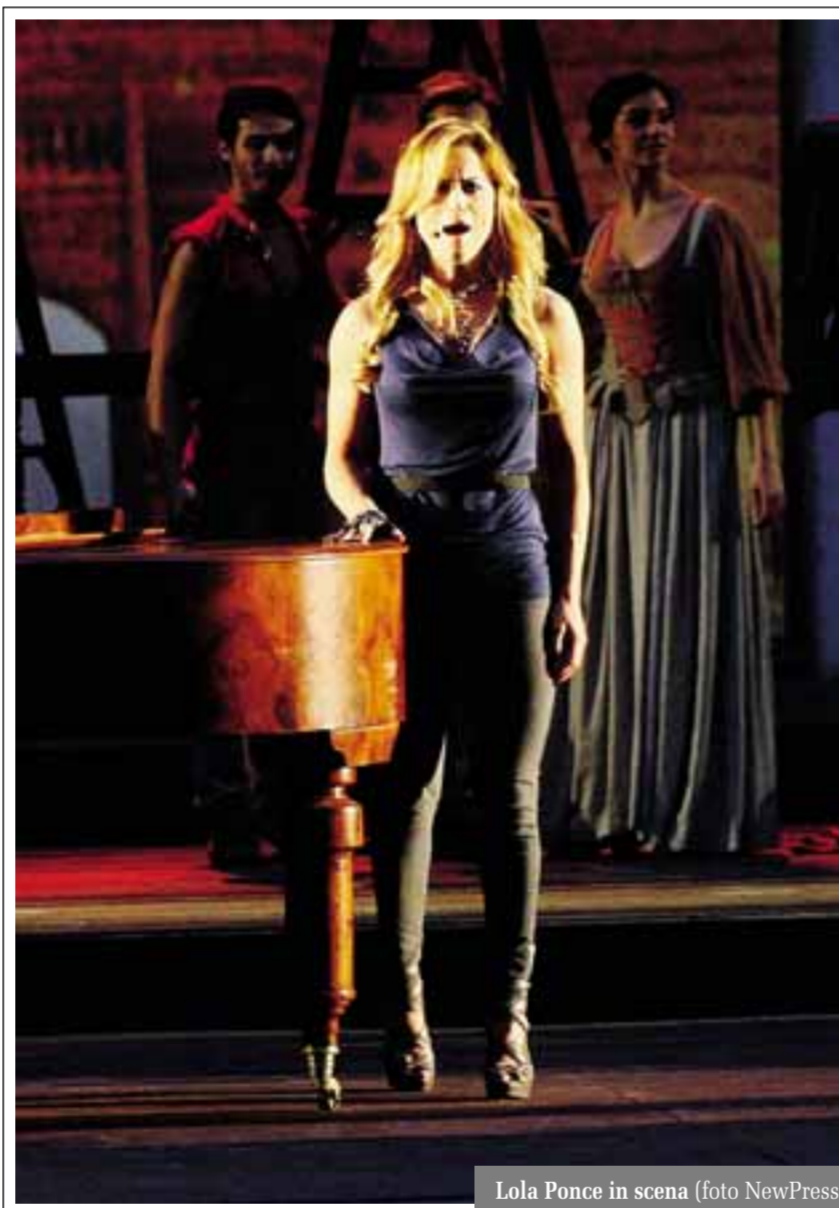
■ La prima a cantare è la Signora, Gertrude, non ancora vestita da suora. Lola Ponce ci mette anima, anche quando entra nella parte della scandalosa De Leyva. Ne tira fuori la tragedia. L'abbiamo apprezzata noi e i 20 mila spettatori, a San Siro l'altra sera alla prima del kolossal da 5 milioni di euro firmato dalla coppia Guardì-Flora, che ha lavorato sul capolavoro del Manzoni per farne un'opera musicale moderna. E per avvicinare i giovani a *I promessi sposi*. E ci sono riusciti. La musica di Pippo Flora e il libretto del regista tv Michele Guardì ha galvanizzato i giovani. Anche per la differenza dei registri musicali, dalle linee squisitamente melodiche, come nel primo duetto tra Renzo e Lucia (Graziano Galatone e Noemi Smorra), dove si dichiarano, «Ti ho cercato... ti ho aspettato», ai ritmi più serrati, come in «Non s'ha da fare», protagonisti il Griso (Alessandro Calamai), un Bravo (Lorenzo Praticò) e il povero don Abbondio (il basso Antonio Mame-

**Kolossal da 5 milioni di euro. Per avvicinare i giovani al romanzo. In dicembre agli Arcimboldi**

li) che, reso rincitrullito dai bravi, dice «ubbidiente e rispettoso» a quel reiterato minaccioso «Non s'ha da fare (...). Dovrà pensare a quel che fa». Il pezzo evoca certe sonorità di *Jesus Christ Superstar*, che si rintracciano anche più in là. Le scene sono marcate da un efficace dinamismo. Coniugata ricostruzione storica e tecnologia, attraverso tre pedane rotanti sulle quali scorrono i vari edifici, civili e religiosi. Si aprono e chiudono come un grande libro pop up. Al centro, poi si scoprirà il Duomo (alto 16 metri) sulle note di «Ecco... Ecco Milano», quando Renzo vi arriva spaesato mentre il popolo è in rivolta perché affamato: «Avere un sogno forse qui/ Non è reato». E il popolo: «Questa è Milano, dove la vita ti appartiene». Un pezzo che chiude il primo atto. Dichiarazione d'amore alla città. È facile che fra un po' il motivo venga utilizzato da qualche leader *lumbard* in campagna elettorale. Dieci i personaggi principali, dieci comprimari e quaranta ballerini. Ma di livello superiore è anche l'interpretazione di Giò Di Tonno dell'arrogante Don Rodrigo. Spia Lucia mentre si veste: «Tu mi scoppi nella mente, tu mi scoppi nelle vene...». Smorra è una Lucia perfetta. Quell'immagine pulita. In quel gonnellone azzurro, una bella vocalità. Le guazze appena accennate tra i capelli. Ma la parte da leone la fanno Di

Tonno e la Ponce. Gertrude accoglie Lucia e Agnese al convento di Monza. E parla della sua infanzia infelice: «Ti racconto una favola vera/ che ti spiega la vita com'è/ di una bimba chiamata Signora.../ di una bimba che vita non è/ Una bimba mai stata bambina...». Il chiostro lascia il posto a un giardino con rovi: Gertrude bambina. Stringe una bambola vestita da suora. Poi il dialogo tra la Monaca e la bambina (Andreaga Wilderk). Incubi occupano la scena incarnati da un albero della vita gigante. E sul tema di *Amore che*, Gertrude e il suo amante Egidio scompaiono sul fondo in controtuce. Ancora prima, molto applaudita anche la famosa scena dell'*Addio ai monti*. Quando Renzo e Lucia lasciano il paese sul panciuto *batèl* che attraversa il Lario, sulla «Lucia» appunto (le acque rese con ghiaccio sintetico). L'acustica di San Siro non è quella dell'Arena di Verona (per questo dovremo aspettare gli Arcimboldi in dicembre, dal 15 al 30). Ma certo un evento unico è stato questo *Promessi sposi* al Meazza. Con un parterre di vip e politici.

Nella seconda parte, anche il bravo Vittorio Matteucci, nei panni de L'Innominato, altra anima nera, combattuta tra il passato feroce e il disgusto che prova per la sua vita. Canta «Un uomo niente, un uomo disperato». Il suo tentato suicidio viene interrotto dall'arrivo del cardinale Federico Borromeo (Christian Gravina). L'Innominato è in uno stato di confusione, ma vorrebbe parlare al sant'uomo. «Solo il silenzio può dire il tormento, l'inferno che ho nel cuore», canta in questa scena, molto bella, in cui i due dialogano. Il cardinale: «Dio che chiama, è Lui che vi ha portato... Dio!». E Lui che cercate, vi ha toccato il cuore. Lui vi fa parlare...». Mentre l'Innominato si lascia cadere tra le braccia del Santo. È la conversione. Intanto a Milano sono tutti ammorbiti dalla peste. La piccola Cecilia è pianta dalla madre. Anche Don Rodrigo si trascina colpito da febbre alta. Al Lazzaretto Renzo gli dà il pane del perdono, prima di morire, seguendo il consiglio di fra Cristoforo (ancora Gravina), che dà il meglio di sé nella scena in cui racconta d'aver ucciso un uomo. Anche Renzo e Lucia si ritrovano nel Lazzaretto: qui un lungo bacio. Tripudio nel finale: tutti i protagonisti si uniscono nel *Pater noster*, guidato dal Borromeo. Mentre scende la pioggia purificatrice: segna la fine della peste e lava via i peccati.



Lola Ponce in scena (foto NewPress)

**IL PREMIO HYSTRIO PER IL TEATRO**

### Timi fra Emma Dante e Maria Paiato



Filippo Timi

I premi, un modo per fare il bilancio della stagione o il check-up a un teatro. Da questo punto di vista, pochi funzionano come il Premio Hystrio, assegnato dall'omonima rivista di teatro (uno dei radi periodici specializzati su scala nazionale) attraverso la consultazione dei suoi collaboratori. La consegna dell'Hystrio ieri al Teatro Elfo Puccini di Milano ne ha confermato il carattere, che 22 edizioni (dal 1989 a Montegrotto Terme, dal '97 nel capoluogo lombardo) hanno strutturato su due livelli, con il Premio alla vocazione per giovani attori (50 le borse di studio assegnate negli anni) accanto al Premio ad artisti già affermati o in rampa di lancio. Si parlava di un check-up della scena. La sezione «alla vocazione» lo fa attirando giovani talenti o aspiranti tali, selezionati attraverso provini (3.200 in due decenni, con 50 borse di studio assegnate) e giudicati in finale da una giuria: tra i vincitori di questi anni, ricordiamo Tommaso Cardarelli, Maurizio Camilli,

Francesca Inaudi e Giovanna Di Rauso. Il Premio lo fa segnalando anno dopo anno gli artisti più «caldi» e significativi, a 360 gradi. Come quelli di quest'anno, una squadra che – ad averla tutta insieme – farebbe la gioia di qualsiasi impresario. Così il premio alla regia di quest'anno va a Emma Dante, per la drammaturgia vince Saverio La Ruina, come interprete viene insignita Maria Paiato. E poi c'è Filippo Timi, talento del teatro italiano in libera uscita al cinema: vince l'Hystrio abbinato al Festival di Mantova, mentre quello abbinato al Festival Castel dei Mondì va al giovane Teatro Sotterraneo. Quanto alla categoria «altre muse», segnala il progetto di Punta Corsara/Scampia, realizzato da Fondazione Campania dei Festival in uno dei quartieri più duri di Napoli. E l'Hystrio-Provincia di Milano tocca a «IF. Festival internazionale teatro di Immagine e Figura», promosso da Teatro del Buratto.

**Pier Giorgio Nosari**

## Il «leader ideologico» Beppe Grillo era abituato da sette anni ai megashow nei palazzetti dello sport **Smeraldo, spicca il ritorno a teatro di Beppe Grillo**



Beppe Grillo

■ Gigi Proietti lancerà il nuovo spettacolo a Milano, nell'ambito della stagione 2010-11 del Teatro Ventaglio Smeraldo. Spiega Gianmario Longoni, patron del Teatro: «Lui che aveva quasi la sensazione di non essere amato nel Nord, dopo lo strepitoso successo ottenuto nel nostro teatro nel 2008, in *Di nuovo buonasera*, per un periodo ha persino pensato di trasferirsi a Milano». Proietti ha una gran voglia di tornare allo Smeraldo (piazza XXV Aprile 10) dove sarà in scena dal 3 al 22 maggio con uno show nuovo di zecca. Titolo in via di definizione. Prenderà spunto molto probabilmente dai festeggiamenti per il trentennale della sua scuola (che non c'è più), ma il mattatore sta raccogliendo intorno a sé i suoi allievi... Nel nuovo cartellone (Info: www.officinesmeraldo.it) anche il ritor-

no a teatro del «leader ideologico» Beppe Grillo (abituato da sette anni ai megashow dei palazzetti dello sport), dal 22 ottobre. Mentre per le festività di fine anno e oltre (30 dicembre-13 febbraio), come da tradizione, i *Legnanesi*, in un nuovo capitolo della rivista all'italiana, *Fam Fun e Frec*, in cui Mabilia pare trovare il vero amore. Divertimento promette anche il nuovo show di Michelle Hunziker, *Mi scappa da ridere* (9-22 dicembre): la showgirl, diretta da Giampiero Solari, sarà accompagnata da un partner a sorpresa. La nuova stagione, diretta artisticamente da Paolo Scotti, è segnata anche dalla satira di *Corrado Guzzanti*, nel suo spettacolo cult *Recital*: parzialmente rinnovata è la versione 2011 (22-27 marzo). Per quanto riguarda, il balletto, *Rossella Brescia* in *Cassandra* (15-20 feb-

braio), tratto dall'omonimo libro di Christa Wolf. Coreografie di Luciano Cannito. In *Cassandra* vi è anche una critica alla tv, vista come cavallo di Troia e mezzo di controllo dei popoli. Non può mancare uno spettacolo dedicato al tango (lo Smeraldo è stato il primo teatro milanese, nei primi anni Novanta, a importare show originali dall'Argentina dedicati al celebre ballo). Per la prima volta in Italia *Tango Padere* (9-22 dicembre): la showgirl del grande coreografo argentino Hector Zarapese, per vent'anni coach personale di Rudolf Nureyev (16-20 marzo). Per il genere musical, il mitico *Jesus Christ Superstar* (16-28 novembre) nella versione firmata da Massimo Romeo Piparo che festeggia i 15 anni della produzione italiana (ma le canzoni, tranquilli, saranno quelle belle in inglese che ben conosciamo). Con Matteo

Beccucci (*X-Factor*) nel ruolo di Giuda, la bella voce di Nicki Nicolai (Maddalena), Mario Venucci (Pilato) e Paride Acacia (Gesù). E il capolavoro di Garinei-Giovannini *Aggiungi un posto a tavola* nell'ultima versione con Gianluca Guidi ( 29 marzo-17 aprile). Alcuni di questi spettacoli dovrebbero passare anche al Creberg. Infine la musica: il ritorno allo Smeraldo di Massimo Ranieri in *Canto perché non so nuotare... da 40 anni* (2 e 3 ottobre); il classic rock della *Steve Miller Band* il 12 ottobre; la *Pfm* il 2 dicembre. Grande attesa per la data secca di *Sting*, il 2 novembre, però agli Arcimboldi: in *Symphonicity tour*, accompagnata dalla Royal Philharmonic Concert Orchestra. In Bicocca anche lo speciale per Capodanno di Teocoli.

**Ma. R.**